

Il castello di Guardasone

E' un maniero che si erge a picco sul fiume Enza, avvolto da un boschetto di robuste querce e protetto a nord da Montelungo (o Monte Lugolo) su cui si innalza la torre detta *Guardiola*. Di fronte, sul monte dell'Oca è la chiesa di San Lorenzo ripristinata alla fine del 1600 con accanto la canonica del 1500.

Il mastio risale al 1200 e sembra quasi sfidare fronteggiando il castello di Rossena e la rupe su cui si erge *Canossa*. Nel Medioevo i castelli sorsero soprattutto come fortezze e poi come residenze.

All'ombra del castello furono sconfitte dai parmensi le truppe di re Enzo, figlio dell'imperatore Federico II.

Nelle sue stanze nel 1330 soggiornò Francesco Petrarca.

Molti ritengono che il nome *Guardasone* derivi da *Guardia Attonis* (*Azzo da Correggio*), il nobile signore che lo rese illustre ospitando Petrarca nel 1341 e 1364 e che costruì la vedetta "*Guardiola*".

Il nome di *Guardasone* si trova già nella cronaca di Fra' Salimbene e si riferisce ad un fatto avvenuto nel 1248.

Un'altra ipotesi indica nel tedesco *Sonne* (sole) la derivazione di *Guardasone* ovvero 'Guarda il sole' o una terza che il nome derivi da 'Valle d'Azzone', scudiero della contessa Matilde.

L'etimologia più appropriata sembra derivare *Guardaxonis* ovvero *Guardia degli Attoni*.

Il capostipite degli Attoni fu Atto Adalberto, secondogenito di Sigifredo Da Lucca. Erano una grande famiglia canusina, che diede in linea diretta come discendenti Tedaldo e la contessa Matilde. Atto Adalberto fu il costruttore del castello di *Canossa*.

La storia dell'arte medievale spiega che i castelli facevano parte di un sistema razionale di difesa. In questo caso il perno era Canossa protetta a ovest da Rossena, sulla destra dell'Enza, e da Guardasone, sulla sinistra, oltre agli altri castelli difensivi del sistema, fra cui le Quattro Castella.

Guardasone era quindi un castello del sistema canossiano, rinforzato ed ampliato sotto Bonifacio e Matilde prima dell'anno Mille.

Nella famosa Cronaca di Donizone, vissuto all'epoca di Matilde, si legge: "Vedendo me Canossa nuda roccia, il conte Atto mi volle per sua fortezza. Egli elevò le mie torri e mi fortificò più che le città, perché non temessi i re e chiunque di me più potente".

(tratto da Traversetolo, Maccari, 1980)

Ottobono Terzi : la leggenda

Pare che nelle notti di vento e di luna sia apparsa, in varie tragiche occasioni, la figura altera di un feroce feudatario medievale, il cui odio-amore per Guardasone lo condusse a una morte violenta.

I grandi occhi sbarrati, una profonda ferita al collo, la lunga spada a cui sono aggrappate le mani adunche, il passo strascicato e ritmico, il tintinnare di elmo e schinieri: questo è il fantasma di Ottobono Terzi, che visse dalla seconda metà del Trecento agli inizi del 1400.

Ottobono era figlio di Nicolò, che aveva ottenuto un'investitura feudale dall'imperatore Venceslao nel 1387 e apparteneva ad una delle famiglie più potenti del suo secolo. Aveva due fratelli Giacomo e Giovanni e vari figli.

I suoi nemici erano i Rossi e i suoi amici i Pallavicino e i Torelli. A causa della sua smodata ambizione e crudeltà, era considerato un vero e proprio tiranno.

Lottò infatti contro i Castelli di Solignano, Tabiano, Serravalle, Scipione, Varano, Castelguelfo, Felino, Carona di Fornovo, Castrignano, Mulazzano, Neviano Rossi, Tiorre, Montechiarugolo.

Ma la leggenda narra che una mattina, alzatosi di malumore, decise che una cinquantina dei suoi contadini stessero tramando nell'ombra contro di lui. Li fece convocare nel cortile del castello. Fece chiudere alle guardie i cancelli ordinando loro di ucciderli tutti. Fu una strage. Tutti furono decapitati. Ottobono ordinò che le teste fossero gettate nell'Enza. All'improvviso mentre era in viaggio verso Valverde Modenese un pugnale lo colse di sorpresa. Il suo corpo venne fatto a pezzi e gettato ai cani affamati, mentre la testa mozzata venne posta in una gabbia di ferro appesa alle mura di Modena.

E così si narra ancora oggi che, nelle notti senza luna, lo spirito di Ottobono scende battendo aritmicamente i passi pesanti dal castello di Guardasone verso i casolari della collina, lasciando dietro di sé un solco di spada, che è anche un gemito, un rantolo fatto di odio e di pace perduta.



Matilde
di
Canossa

Canossa

Matilde di Canossa è stata una delle più potenti donne della storia italiana, tra le prime grandi figure della diplomazia europea. Vissuta nel periodo medievale, divenne contessa di Toscana alla morte di suo padre, Bonifacio III di Canossa, di origine longobarda, marchese di Toscana.

Nacque nel 1046 da Bonifacio III di Canossa e Beatrice di Lorena, ultima di tre figli, morti in breve tempo, che rimase quindi unica erede di un'immensa proprietà feudale.

Nel 1054, dopo la morte di Bonifacio, avvenuta misteriosamente durante una battuta di caccia nel 1051, Beatrice sposò in seconde nozze Goffredo II di Lorena, il Barbuto. Apparteneva ad una delle maggiori aristocrazie europee, quella dei Duchi di Borgogna e quella degli imperatori Enrico III (zio di Matilde) ed Enrico IV (cugino di Matilde)

Matilde fu una delle più attive sostenitrici nel periodo delle grandi investiture della riforma del papato

Alleata di Papa Gregorio VII, lo appoggiò sempre nell'intento di dichiarare la superiorità del potere divino su tutti i poteri terreni, compreso l'Impero (l'Imperatore Enrico IV).

Matilde sposò il figlio del patrigno, il cui nome era anch'esso Goffredo.

Alla morte della madre e del marito, nel 1076, Matilde ereditò il governo della Toscana, della Lorena ed esercitò il controllo sulle Contee di Reggio Emilia, Modena, Mantova, Brescia, Verona e Ferrara, diventando una delle famiglie più potenti d'Europa, anche perché il tragitto dalla Germania a Roma, ad esempio, passava attraverso le terre dei Canossa.

Il 22 Aprile 1071 Gregorio VII divenne papa. Subito dopo ebbe inizio la grande battaglia per l'indipendenza della Chiesa e la riforma della vita ecclesiastica. In questo contesto Matilde fu la più coraggiosa e salda alleata di Gregorio VII e dei suoi successori, a cui diede sostegno finanziario ma anche militare. Si oppose con veemenza agli antipapi dell'impero, anche quando la sua stessa posizione fu minacciata.

Ebbe modo di offrire rifugio e protezione durante la riforma del clero.

La disputa tra l'Imperatore Enrico IV e Papa Gregorio VII cominciò presto.

Già nel 1075, in una lettera alla madre di Matilde, il papa lamentò l'incostanza e la mutevolezza del re. La giovane contessa era effettivamente coinvolta nella politica papale, ma anche in quella che riguardava l'impero. Alla scomunica di Enrico IV da parte del papa Gregorio, ebbe luogo quella che la storia ricorda come l' "Umiliazione di Canossa. " La maggior parte dei principi dell'impero si schierarono contro l'imperatore, il quale intenzionato a riconciliarsi con il papa, non rinunciò ad affrontare il tragitto verso l'Italia nel mezzo di un freddissimo inverno. Le capacità diplomatiche di Matilde avevano già dato i frutti sperati, riuscendo a combinare l'incontro tra i due più potenti uomini del mondo medievale europeo. Enrico IV venne ricevuto dal Papa proprio nel Castello di Canossa, ma solo dopo aver rischiato di morire congelato (si dice infatti che egli rimase per tre giorni a piedi nudi a supplicare sotto la neve) fu accolto e perdonato.

La grande contessa, colei che tutti venerarono come la più grande donna che la storia avesse mai conosciuto, morì nel 1115 di gotta all'età di 69 anni. Le sue spoglie sono ora custodite nella Basilica di San Pietro a Roma.



Matilde di Canossa



GREGORIO VII



Bibliografia

[Tutti i libri sono disponibili per il prestito gratuito](#)

La contessa Matilde di Canossa e i Signori di Sala (tra leggenda e realtà)
di Nerina Romana Rossi, Pontenuovo

E fu Canossa la nuova Roma: Gregorio VII in terra reggiana, gennaio-
giugno 1077, di Ugo Bellocchi, Lino Lionello Ghirardini, Aedes Muratoriana

Fantasma e leggende dei castelli parmensi, U. Vicoli editore

La Grancontessa: vita, avventure e misteri di Matilde di Canossa di
Edgarda Ferri, Mondadori

Gregorio VII, Mondadori, 1968 (Collana I Grandi di tutti i tempi)

Inseguendo un mito Matilde di Canossa di Giovanni Santunione, ed. Il
Fiorino

Matilde di Canossa di Pierdamiano Ori, Rusconi

Matilde di Canossa: il poema di Donizone a cura di Ugo Bellocchi, Giovanni Marzi, Aedes Muratoriana

Matilde di Canossa: storia, leggende, scandali, luoghi, itinerari per conoscere la grande Contessa di Giovanni Santunione, Il Fiorino

Matilde di Canossa nella letteratura italiana da Dante a Pederiali a cura di Paolo Golinelli, Diabasis

Matilde di Canossa: potenza e solitudine di una donna del Medioevo di Vito Fumagalli, Il Mulino

Il racconto della torre di Vittorio Barbieri, L'Olmo

Il sogno di Matilde a Canossa di Federica Soncini, Daria Vanenti, ed. Andare a Canossa, 2013

Studi Matildici, Aedes Muratoriana



